

Peppino Busincu, 28 anni, separato con due figli si è stretto un cappio al collo nel Comune di Porto Torres A giorni avrebbe perso il lavoro

Storia di un giovane sempre in cerca di occupazione in un'area depressa Dura nota del giornale vaticano che riprende la polemica sull'economia

«Mai più disoccupato», e si uccide

L'«Osservatore Romano»: questo sistema ignora l'uomo

Un'ultima disperata telefonata ai carabinieri: «Ci sarà un suicidio». Poi ha legato un cavo elettrico ad una finestra... Così si è ucciso Peppino Busincu, 28 anni, separato con due figli, un giovane che stava per perdere il lavoro in una zona, come Porto Torres, nella quale è ben difficile ritrovarlo.

In poco tempo si sono accumulate già 700 domande, tantissime per un comune di poco più di 20 mila abitanti, che per decenni ha legato interamente le speranze di sviluppo e di lavoro ad un'industria chimica ormai in crisi profonda.

come un tipo normale, un «bravo ragazzo», che neppure davanti agli enormi problemi familiari e personali che lo avevano travolto, aveva ceduto alla droga o all'alcol.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

PORTO TORRES. «Qui all'autoparco qualcuno si sta per ammazzare». Dall'altro capo del telefono, il carabiniere ha capito subito chi era quel qualcuno: troppa disperazione nel tono della voce, troppa agitazione per trattarsi di un semplice «testimone».

Il caso di Giuseppe Busincu era tra i più disperati. Due volte, padre, in altrettante unioni fallite, con i figli lasciati alle loro madri che se ne occupano con l'aiuto delle rispettive famiglie d'origine.

È in pratica la stessa domanda che pone con insolita durezza la nota dell'«Osservatore Romano» che nella prima pagina di ieri pomeriggio riprende appunto il caso di Giuseppe Busincu.

Così si uccide un giovane che sta per perdere il posto. Tra i tanti motivi di disperazione e di infelicità per Giuseppe Busincu - due figli avuti da altrettante relazioni - finite, un pessimo rapporto con i genitori che non lo volevano più in casa - era infatti il lavoro l'assillo più grave.

Il lavoro procurato dal Comune era la prima vera sistemazione, anche se assolutamente precaria, della sua vita. Anche per questo motivo, forse a Giuseppe Busincu la cessazione del rapporto di lavoro doveva sembrare una tragedia.

Se non ci fosse questa necessità, su questi morti che si succedono a causa della perdita del posto di lavoro sarebbe forse meglio tacere, come la pietà imporrebbe. Ma non si può, perché bisogna squarciare il velo opaco delle cifre e dei dati, smontare il giochino delle previsioni sulla ripresa economica che si sposta sempre in avanti col passare dei mesi.

Chi pensa a quei lavoratori che sono a maggior «rischio»?

PIERO DI SIENA

ROMA. «Le leggi dell'economia, si afferma, non possono avere occhi per guardare ai drammi dell'uomo, l'importante è che tornino i conti».

siderurgia alla chimica di base, il «triangolo industriale» come cardine del nostro sistema economico è solo un pallido ricordo, e i fatti dimostrano che la prospettiva non può affidarsi né alla piccola e media industria orientata all'esportazione, né al terziario come è avvenuto negli anni ottanta.



Fs '94 in pareggio ma senza il peso delle infrastrutture

ROMA. Che bello sarebbe per i bilanci della Fs-Spa se venissero scaricati delle costosissime infrastrutture, per le quali negli ultimi dieci anni si sono spesi 50mila miliardi senza alcun frutto.

Savona: «Non accettiamo i tagli di Bruxelles». Nuova polemica con Prodi sui soci esteri Ieri in sciopero i 40mila lavoratori del gruppo. Paralizzato lo stabilimento di Taranto

Ilva, ora si apre la guerra alla Cee

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Per difendere la siderurgia italiana siamo disposti a ricorrere alla corte di giustizia della Cee; il ministro dell'Industria Paolo Savona stavolta punta i piedi».

italiani che rischiano però lo stallo per la mancata definizione di un accordo con la Comunità», ha spiegato Savona.

La sentenza per l'Ilva verrà data a Bruxelles il 18 novembre dal consiglio dei ministri. Già ieri mattina, però, c'è stato un lungo colloquio telefonico tra Savona ed il commissario Van Miert.



Paolo Savona

Ossigeno all'Alenia Commessa americana per il consorzio italo-francese Atr

ROMA. Importante bocca d'ossigeno per Alenia. American Eagle, sussidiaria di American Airlines, ha ordinato al consorzio italo-francese Atr (formato da Aerospatiale e Alenia) altri 20 velivoli Atr 72/210 per il trasporto regionale che verranno consegnati dalla fine di quest'anno.

venduti al mondo», afferma la Finmeccanica. Il 44% delle vendite di Atr è stato in Nordamerica, il 35% in Europa.

Baratta fa da arripista al made in Italy a Pechino. Maxi-accordo in vista per l'Agip nel Tarim, l'ultima frontiera dell'oro nero

L'Italia sbarca in Cina e l'Eni fiuta il petrolio

Ora la Cina è più vicina. I big del made in Italy, al seguito del ministro del Commercio estero, Paolo Baratta, hanno firmato intese, joint ventures e progetti di collaborazione a raffica coi cinesi.

una zona che viene considerata l'ultima frontiera del petrolio, nel bel mezzo della regione desertica dello Xinjiang, grande più o meno quanto l'Italia.

A fare le perforazioni nel Tarim, che sembra contenere riserve pari a quelle dell'Arabia Saudita, sarà l'Agip, una volta ottenuto il via libera definitivo.

Ma il gruppo di industriali italiani, una quarantina, non comprendeva solo l'Eni. Per la trasferta cinese è partita anche la Pirelli che ha siglato due accordi: uno per la vendita di 1,4 milioni di pneumatici l'anno, che prevede un investimento di 100 miliardi e l'altro per la produzione di cavi per telecomunicazioni, che prevede una joint venture con la Houma Cable Factory, e 70 miliardi di investimenti.

qui per un grosso progetto: l'informizzazione dell'apparato amministrativo cinese e le Ferrovie dello Stato hanno deciso, tra l'altro, di una ferrovia veloce Pechino Shanghai.

Baratta ha considerato la sua trasferta cinese riuscita solo all'85%. Infatti non è riuscito a concludere un accordo per l'apertura di una linea di credito da 300 milioni di dollari. I cinesi, infatti, continuano a chiedere uno sconto sugli interessi. Ma non è detto che in extremis il ministro del Commercio estero non riesca a chiudere anche su questo fronte, visto che i cinesi hanno chiesto di riprendere le discussioni. Va anche ricordato che il mercato cinese viene considerato in rapida espansione, visto che entro il Duemila dovranno essere costruite 16mila chilometri di linee ferroviarie e dovrà essere incrementata del 40% la rete telefonica.

Aurora Alternative per l'Università e la Ricerca Orizzonte delle Riforme e dell'Autonomia Università, ricerca, governo delle metropoli. Introduce prof. Gianni Orlandi presidenza nazionale di Aurora. Intervengono: prof. Luigi Berlinguer Rettore dell'Università di Siena, prof. Scipione Bobbio docente dell'Università di Napoli, prof. Valentino Castellani Sindaco di Torino, on. Francesco Rutelli deputato. Partecipano: Giovanni Ragone, Alberto Silvani, Antonio Tenore, Rossana Rummo, Aurelio Misiti, Carlo Leoni, Elio Ziparo. Sono invitati ad intervenire i Rettori e i docenti delle Università di Roma. Mercoledì 10 novembre 1993, ore 16.30 Accademia nazionale dei lincei Via della Lungara 10, Roma

ALESSANDRO GALIANI ROMA. L'Italia sbarca in Cina. È una delegazione numerosa quella approdata al seguito del ministro del Commercio estero, Paolo Baratta. Un fitto gruppo di industriali, praticamente il gotha dell'Italia imprenditoriale che, sulla scia del boom del nostro export, punta ad agganciarci al

caro della modernizzazione cinese. E il bottino è stato proficuo: intese a raffica, progetti di collaborazione, contratti di commercializzazione, joint ventures.

È andata particolarmente bene all'Eni, che è in pole position per ottenere lo sfruttamento del bacino del Tarim,